

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana

“Come in Cielo così in Terra”...

L'asteroide di 300 metri di larghezza sfiorerà la Terra nel 2029, per questa volta ci andrà bene. Ce lo comunicano dal Gal Hassin di Isnello che osserva quanto accade nello spazio.

Qui, in Terra, noi osserviamo le numerose contraddizioni a portata di occhio nudo: le indicibili ricchezze e le indicibili povertà tra Paesi dello stesso pianeta. Osserviamo la sproporzionata ricchezza di multinazionali che hanno sponsorizzato le scoperte sulla Luna di qualche decennio fa e ora quelle su Marte; le cronache odierne ci trasmettono l'assurda mancanza di ossigeno che porta alla morte centinaia di migliaia di indiani e brasiliani come la mancanza di cibo fa morire migliaia di bambini del Terzo Mondo.

Intanto la paura di essere più deboli di altre porta le Nazioni a spendere ingenti somme di

denaro per gli armamenti. Con le armi si uccide in tanti Paesi. Come se non bastasse, viene diffuso un virus che annienta milioni di persone. La produzione e l'acquisto di vaccini per combatterlo prosciuga le casse pubbliche. Ma in questi ambiti si arricchiscono poche persone che individuano il business giusto.

Dal cielo le scie chimiche, per ragioni rimaste ancora segrete, ci fanno “piovere” continuamente sostanze non meglio identificabili. Sempre in cielo si combattono guerre satellitari per ragioni militari e anche commerciali. Sulla Terra ne vediamo le conseguenze, a occhio nudo.

Pur avendo scansato gli asteroidi, abbiamo fatto i conti con calamità come terremoti, alluvioni e altri fattori altrettanto pericolosi prodotti dall'uomo. Nel pianeta si potrebbe fruire equamente di risorse sufficienti al benessere di tutti i soggetti che lo abitano, in una mondiale condivisione e nella collegialità di decisioni non belligeranti e distruttive. Ma l'umanità non ha raggiunto questo equilibrio. Forse non lo vuole. Comunque non è difficile comprendere perché e chi deve applicare la volontà, come in Cielo così in Terra...

I. M.

L'Etna col pennacchio e senza... pernacchie



Il nostro obiettivo? La crescita culturale e umana

**Lettori,
il Vostro sostegno
incoraggia
il nostro impegno.**

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione Obiettivo Sicilia
IBAN: IT37W0200843220000104788894

Con PayPal versamento a obiettivosicilia@gmail.com

Americani e squilibrati

a cura di Ignazio Maiorana

La grandezza e la prepotenza



Ho l'impressione che qualcuno abbia lavorato al fine di diffondere il Covid per determinati interessi. Ho l'impressione che qualcuno abbia pensato di cavalcare la pandemia per sfruttarla a convenienza. Ho l'impressione che la riduzione della popolazione mondiale faccia comodo a qualcuno. Ho l'impressione che faccia comodo anche indebolire il fisico umano per ingrossare la ricchezza di pochi. Ho l'impressione che la confusione faccia comodo ai lestofanti che amministrano o rappresentano milioni di persone. Ho l'impressione che oltre a debilitare il nostro fisico si giochi a indebolire l'indipendenza del pensiero e di movimento di intere comunità.

Tutto questo gran parlare, animato sempre dalle stesse parole, ci ha persino costretti a diventare sordi per stare meglio, per non morire di pazzia.

La più grande democrazia del pianeta soffre. Soffre per la sua mania di grandezza che genera anche prepotenza. L'impressione che ho avuto quando ho messo piede in America alcuni anni fa è stata quella di uno squilibrio in tutto: nell'uso degli spazi, nell'alimentazione umana, nel possesso delle armi in mano ai cittadini, nella costruzione di opere edilizie, nell'agricoltura intensiva, ecc. La situazione non è cambiata. Anzi. La sensazione di squilibrio a 360 gradi continua a emergere dal racconto delle cronache quotidiane.

La storia italiana dell'ultimo settantennio è fortemente intrisa e condizionata dalla presenza americana nel nostro territorio. Comunità americane di migliaia di unità stazionano nei dintorni delle basi militari USA e fanno economia. Chiudiamo un occhio. Gli interessi economici sotto l'egida degli Stati Uniti continuano a imperversare da quando gli americani sono sbarcati in Sicilia, quasi a ricambiare la nostra emigrazione in America nei primi del 1900, durata oltre mezzo secolo. L'orgoglio di poter affermare che la superpotenza americana, grazie al razzismo e all'immigrazione, sia la prima nel mondo, ha da sempre messo in soggezione le dittature che imperversano in altre nazioni, senza tuttavia poterle fermare.

La riflessione che sono portato a fare è che un Paese squilibrato come l'America serva all'equilibrio più generale nel mondo. Un paradosso che regola psicologicamente e militarmente il reciproco comportamento tra punti di forza, alimentati anche dall'enorme flusso di denaro gestito dalle multinazionali.

Come semplici cittadini del mondo siamo soltanto formichine e, se sfortunati, veniamo spazzati via da un soffio di vento, da un improvviso temporale, da un virus o da una sostanza chimica ancor prima di potere recuperare un solido rifugio o una protezione. In America gli esseri umani sono fisicamente più formiconi... Essi, in virtù dell'accumulo di cibo e denaro, diventano grossi e prepotenti: sempre più spesso sparano anche senza motivo, vanificando la struttura sociale che ha sempre cercato di darsi dei valori umani che però un semplice grilletto può mandare subito in frantumi.



Segreti di Stato

di Salvatore Petrotto



La vera storia della strage di Portella della Ginestra, secondo Paolo Benvenuti, regista dello sconvolgente film dal titolo *Segreti di Stato* che nel 2003 fu fatto scomparire dalle sale cinematografiche perché tirava in ballo: Don Sturzo, l'allora ministro Scelba, Papa Paolo VI°, Giulio Andreotti, Bernardo Mattarella (papà dell'attuale Presidente della Repubblica) ed alcuni esponenti delle forze di polizia e dei servizi segreti, tra i quali Ettore Messina di Racalmuto, di cui parlo nel mio libro *Il Sistema Montante*, che infiltrò un proprio uomo nella banda di Salvatore Giuliano. L'ostracismo sul film di Benvenuti, *Segreti di Stato*, e sul suo omonimo libro, è calato inesorabilmente perché è stato lui il primo a rendere noti in Italia, nel 2003, alcuni scottanti documenti americani, desecretati da Bill Clinton, ed altri atti fino ad allora sconosciuti. Si tratta di riscrivere, in poche parole, la Storia d'Italia, a partire dallo sbarco degli Americani in Sicilia, nel 1943, attraversando tutta la cosiddetta Guerra Fredda, sino al 1989, prima cioè della caduta del Muro di Berlino, a cui bisogna poi aggiungere il periodo, ancora in corso, che coincide con la cosiddetta Trattativa Stato-Mafia. Tutto ha origine con la madre di tutte le successive stragi di Stato, quella di Portella della Ginestra...

Grandi questioni

Recovery Fund: il Nord sposa il Sud

L'Associazione Zone Franche Montane Sicilia aderisce al progetto Next Generation EU, di Università di Pisa e Centro Studi. Il 6 maggio i sindaci delle Terre Alte di Sicilia in piazza a Roma per chiedere la fiscalità di sviluppo

di Milvia Averna

È stata firmata in questi giorni la convenzione per l'accordo di condivisione del progetto Next Generation EU - Europa Comune tra l'Associazione Zone Franche Montane Sicilia, il Centro Studi Enti Locali e il Dipartimento Economia e Management dell'Università di Pisa, per sostenere i comuni nel massimizzare le risorse del Piano nazionale di Ripresa e resilienza del Recovery Fund per lo sviluppo del territorio e la difesa del diritto di residenza nelle terre alte. Presenti l'amministratore delegato del Centro Studi, **Nicola Tonveronachi**, il docente **Iacopo Cavallini** - Dem Uni-
pi, **Vincenzo Lapunzina**, presidente dell'Associazione e coordinatore del Comitato ZFMS (nella foto), e alcuni amministratori dei comuni montani.



Il progetto Next Generation EU - Europa Comune è partito il 1° gennaio 2021, lanciato dal Centro Studi Enti Locali insieme all'Università di Pisa, Dipartimento Economia e Management, per affiancare gli enti attraverso servizi formativi e informativi, utili a intercettare bandi e fondi stanziati dal Piano nazionale di Ripresa e Resilienza del Recovery Fund, scrivere i progetti e promuovere l'aggregazione di piccoli enti con caratteristiche e finalità comuni attraverso il coordinamento del progetto, che ha una durata di sei anni. È prevista l'organizzazione di tavoli tecnici mensili con membri delle istituzioni politiche ed economiche. La partecipazione per i comuni è gratuita e l'adesione avviene attraverso una iscrizione mediata dall'Associazione Zone Franche Montane che riunisce 133 comuni delle

politica economica e a difesa del diritto di residenza nelle aree di montagna. Il prossimo 6 maggio i sindaci dell'Associazione Zone Franche Montane Sicilia saranno in piazza a Roma per chiedere la fiscalità di sviluppo.

«Nei prossimi anni si verificherà un ingorgo di risorse destinate anche alla Sicilia – afferma **Vincenzo Lapunzina**, presidente dell'Associazione – e la spesa sarà frenata da una governance estremamente complessa che coinvolge lo Stato, le Regioni, gli enti locali, le autorità di regolazione, le imprese concessionarie, le società partecipate. È tempo di imporre una rigorosa e competente organizzazione presso la Regione Siciliana per gestire i flussi a essa destinati. La conoscenza dei meccanismi regolatori – conclude **Lapunzina** – è il nodo principale e la ragione per cui abbiamo sottoscritto l'accordo con due organizzazioni di indiscussa competenza e professionalità, il cui risvolto pratico è a disposizione degli amministratori e della burocrazia dei comuni delle Terre alte di Sicilia».

I partner del progetto Next Generation EU-Europa Comune

Il Centro Studi Enti Locali, con sede in San Miniato (PI), conta su un team di oltre 35 persone e 13 delegazioni territoriali sparse in tutta Italia, ed è da oltre 20 anni uno dei soggetti impegnati in Italia nell'ambito della consulenza contabile, giuridica e amministrativa per gli enti e delle società pubbliche e i rispettivi revisori. Nell'arco dei due decenni di attività, la Società ha servito oltre 37 mila clienti, con un trend in costante crescita.

In merito al progetto, l'amministratore delegato di Centro Studi Enti Locali spa, **Nicola Tonveronachi**, ha evidenziato come l'obiettivo sia rendere gli enti locali protagonisti del Pnrr italiano, in ogni fase, compresa quella iniziale e progettuale. «Nei tavoli tecnici che stiamo organizzando – ha detto **Tonveronachi** – i soggetti istituzionali vengono a parlare concretamente dello stato dell'arte delle attività riferite al progetto e del piano che sarà presentato entro il 30 aprile. Oggi sono particolarmente contento di poter mettere il progetto a disposizione dell'Associazione che ha un obiettivo sicuramente sfidante come ritengo sia tutto il nostro progetto, ovvero far spendere tutti i soldi del Recovery plan anche ai piccoli comuni».

«Siamo diventati tutti più dematerializzati – ha detto **Iacopo Cavallini**, docente del Dipartimento Economia e management dell'Università di Pisa –, siamo tutti dentro un video, siamo tutti "digitali". Questo può essere un grosso limite ma possiamo trasformare il limite in opportunità. Perché non dovrebbero collaborare soggetti come una associazione delle terre alte di Sicilia, il Centro Studi Enti Locali e l'Università di Pisa? Il sistema vincente è il cluster che mette insieme tante competenze diverse».



nove province siciliane (nella foto alcuni sindaci in una manifestazione) che insistono al di sopra dei 500 metri sul livello del mare, ma con una popolazione inferiore ai 15 mila abitanti. Costituita formalmente nel 2021, l'Associazione è impegnata già dal 2015 nella promozione dello sviluppo dell'economia e per la cultura d'impresa delle Terre alte di Sicilia. Essa si batte per l'attuazione di una fiscalità di sviluppo, una norma di

Gravi disagi sulle autostrade siciliane

Federconsumatori: «Si disponga subito un'abolizione dei pedaggi e si convochi un tavolo di confronto»

È sempre più disastrosa la situazione in cui versano le autostrade Messina-Palermo e Messina-Catania. Su queste arterie sta indagando sia la Magistratura, che ha già sequestrato 22 viadotti della Messina-Palermo, sia il Ministero dei Trasporti, che ha inviato l'ispettore ing. Placido Migliorino, responsabile dell'Ufficio Ispettivo Territoriale di Roma della Direzione Generale Vigilanza sulle Concessionarie Autostradali per verificare lo stato delle tratte. Migliorino ha già depositato il verbale relativo alla Messina-Palermo e a breve depositerà quello relativo alla Messina-Catania. Lunghi tratti di entrambe le autostrade sono ritenuti pericolosi e sono stati oggetto di restrizione e limitazione della velocità di percorrenza, altri, verosimilmente, lo saranno a breve. Restrizioni e deviazioni che determineranno ulteriori disagi a tutti coloro che transitano regolarmente sulle due principali autostrade siciliane.

Il 21 aprile scorso Federconsumatori ha scritto al Consorzio per le Autostrade Siciliane (CAS), all'Assessorato Regionale Infrastrutture, Mobilità e Trasporti e alla Direzione Generale per la vigilanza sulle concessionarie autostradali per chiedere di affrontare la questione in modo da minimizzare i disagi per i cittadini. Adesso che la situazione si fa di giorno in giorno più insostenibile Federconsumatori Sicilia e Federconsumatori Nazionale hanno deciso di inviare delle segnalazioni ad ART e AGCM affinché questa vicenda venga affrontata in fretta e in modo finalmente efficace e risolutivo per i cittadini, da anni costretti ad affrontare disagi e disservizi su quelle che sono state definite le tratte peggiori d'Italia. Alla luce di tali criticità Federconsumatori chiede una immediata sospensione (o quanto meno una forte riduzione) dei pedaggi pagati dagli utenti nei tratti oggetto di rallentamenti e restrizione, nonché la convocazione di un tavolo di confronto permanente sugli investimenti necessari a rendere le due autostrade siciliane sicure e conformi alla normativa vigente.

«Siamo convinti che non basti chiudere o restringere tratti di autostrada e annunciare l'arrivo di milioni di euro per i lavori – spiega Alfio La Rosa, presidente di Federconsumatori Sicilia, – è anche necessario un controllo costante e puntuale sull'avanzamento dei cantieri, sulla congruità delle risorse, sulle misure di sicurezza stradale e sulla gestione della viabilità. Nel frattempo, però, chi transita da queste autostrade non dovrebbe pagare il pedaggio intero».

«La questione si ripercuoterà sui cittadini – consumatori di tutta Italia – aggiunge il presidente di Federconsumatori nazionale Emilio Viafora – e interessa tutto il Paese: dalle autostrade siciliane passano ogni giorno migliaia di tonnellate di merci, sia in entrata che in uscita, provenienti o destinate al resto d'Italia. Dalle stesse strade passano anche tantissimi lavoratori. Se quest'estate dovesse essere nuovamente permesso il turismo extraregionale in Italia, inoltre, saranno evidenti le ripercussioni che tali disagi potrebbero comportare anche sul turismo».

Quel denaro non sudato...

Indebiti percettori del reddito di cittadinanza.

I carabinieri denunciano 269 persone

Nei primi tre mesi del corrente anno, in ambito regionale, sono state complessivamente individuate e denunciate 269 persone che hanno percepito indebitamente il reddito di cittadinanza. Si tratta di individui che hanno approfittato del beneficio, vale a dire che avrebbero dichiarato il falso, omettendo elementi attestanti il proprio patrimonio nella domanda presentata all'I.N.P.S. o che hanno ricevuto il sussidio svolgendo attività illecite o addirittura lavoro in nero. In particolare, gli indebiti introiti sono emersi nell'ambito di indagini effettuate dai reparti investigativi dei Comandi Provinciali CC, che si sono avvalsi anche della collaborazione dei reparti specializzati dell'Arma e, in particolare, dei Nuclei Carabinieri Ispettorato del Lavoro, presenti in ogni provincia, che hanno una specifica competenza in materia.

Nelle indagini sinora svolte sono stati messi a sistema tutti gli elementi raccolti nel corso delle attività investigative, per giungere così all'obiettivo finale di verificare puntualmente i requisiti soggettivi e oggettivi in capo ai percettori dell'immeritato beneficio. Ma non solo. I reparti territoriali dell'Arma, in occasione di qualsiasi ordinario controllo, estendono le loro verifiche per appurare se, tra i componenti di un nucleo familiare, vi sia la presenza di un soggetto percettore di reddito di cittadinanza, utilizzando anche dati e altre risorse informatiche, effettuando controlli incrociati e segnalando i presunti indebiti percettori del sussidio all'I.N.P.S. e all'Autorità Giudiziaria.

Secondo quanto riferisce l'Arma, un episodio significativo si è verificato a Lercara Friddi (PA), nello scorso mese di marzo, dove i Carabinieri hanno deferito 30 persone in stato di libertà, di età compresa tra i 20 e gli 80 anni. Le denunce sono state formalizzate a conclusione di un'indagine, nel corso della quale si è accertato che le persone coinvolte, 22 donne e 8 uomini, per lo più incensurati, per eludere i controlli da parte dell'Inps avevano reso dichiarazioni mendaci o incomplete nella dichiarazione sostitutiva unica, omettendo dati obbligatori e percependo, quindi, indebitamente il sussidio, ovvero percependolo in misura superiore al dovuto.

Più di recente, inoltre, i Carabinieri della Stazione di Misilmeri (PA) hanno arrestato un 38enne del luogo, accertando che l'uomo, risultato percettore del reddito di cittadinanza, aveva elargito prestiti a una trentina di persone, applicando tassi d'interessi usurari, dal 20% finanche al 100%, approfittando delle precarie condizioni economiche in cui versavano le vittime, aggravate dall'attuale situazione pandemica. Nei suoi confronti, pertanto, è subito scattata la revoca del reddito di cittadinanza.

Il quadro delineato, evidenzia, peraltro, una preoccupante diffusione dello specifico fenomeno criminoso ed è per tale motivo che l'Arma, con i suoi capillari presidi sul territorio, ha intensificato la risposta investigativa verso queste inaccettabili sottrazioni di risorse pubbliche, adottando in ogni provincia mirate procedure e sinergie finalizzate a porre fine agli illeciti in questione.

La solitudine, bene e male

Di come la vita sia diventata troppo “essenziale”

Modus vivendi, spazio e schemi percettivi

di Lucia Sandonato



L'emergenza Covid ci sta facendo prendere atto di un aspetto già presente nella nostra comunità, frutto di anni di evoluzione della struttura sociale, familiare e individuale: la solitudine. Uno status di cui spesso non ci si rende conto, ma che riguarda tutti. Con “solitudine” non intendiamo semplicemente il “sentirsi soli”; a tutti è capitato e capita di essere effettivamente soli o di percepirci come tali, di vivere un’esistenza inautentica, perdendo il contatto con noi stessi e con gli altri. Nuclei familiari sempre meno numerosi (in media 2 figli per nucleo), a volte poco affiatati, con un alto tasso di divorzi. Famiglie – in senso ampio – disgregate, i cui componenti sono lontani, fisicamente e non solo: niente più pranzi domenicali in famiglia, limitati per lo più alle feste comandate, poche visite ai nonni e agli zii. I bambini di oggi trascorrono con i parenti pochissimo tempo, mentre in passato i nonni, che spesso vivevano in casa o a pochi metri di distanza, li accudivano e li crescevano. La dimensione familiare era più grande, forse più confusionaria, ma sicuramente più allegra. Regnavano l’accoglienza e la condivisione.

In pochi, negli anni '60 avevano la TV, quindi ci si riuniva anche con i vicini per guardare qualcosa la sera, tutti insieme. Ogni estate si andava dai nonni in campagna, si giocava all’aperto con i cuginetti e con i bambini del circondario e ci si divertiva con poco. Negli anni la campagna ha subito un graduale abbandono, anche come luogo di villeggiatura. Il piccolo nucleo predilige affittare una casetta al mare e con gli attuali ritmi di lavoro a cui sottostanno anche le donne (giustamente perché ne va dei diritti conquistati), le vacanze si riducono, bene che vada, a poche settimane.

Questo “essenzialismo”, questo “sgombero” si è sviluppato marcatamente negli ultimi 20 anni e ha visto una progressiva perdita dei valori familiari a vantaggio di quelli individuali di auto-realizzazione. Si preferisce costruire una vita in contesti che offrono di più dal punto di vista economico e di opportunità, come le grandi città, alla condizione di barattare il “calore familiare” e di ritrovarsi inghiottiti nell’anonimato assoluto.

Tutti dediti al lavoro, da circa 20 anni ci dimentichiamo di coltivare i nostri interessi perché troppo impegnati e, via via, col passare del tempo e complice l’abitudine, ci siamo dimenticati di “fare visita”, un concetto appartenente a pomeriggi

ormai lontani, in cui la semplice chiacchiera tra vicini non era considerata una totale perdita di tempo, ma un momento di convivialità e di gioia. Dopo altro tempo abbiamo dimenticato persino di telefonare. E così ci si allontana sia dal proprio mondo familiare, sia dagli amici.

Il culto del sé è ormai imperante. “Io”, “io”, “io”, al massimo “noi”, cioè il nucleo, sempre più piccolo. Quanto detto non è che uno schema il cui funzionamento è rintracciabile in pochi ma efficaci esempi.

Le case, che rispecchiano le abitudini socio-familiari e pertanto sono degne di nota, come dicevamo, erano forse più confusionarie anche se visibilmente più allegre. Ma non erano solo piene di persone! Le case erano piene di “cose inutili”, di colori, di piatti, di suppellettili. Chi poteva, preferiva una casa grande, perché c’era sempre qualcuno da ospitare, da accogliere, e comunque tutte le case erano ricche della ricchezza di cui stiamo parlando. Le mura delle case antiche sono intrise di ricordi... se solo potessero parlare! Servizi da 24 e qualche oggetto di valore da “uscire” per le occasioni, che erano innumerevoli! Mobili antichi, dell’eredità familiare, che non passavano di moda.

I giovani sposini di oggi acquistano verosimilmente un bilocale, al massimo un trilocale. No, le ragioni non sono solo di natura economica. La vita di oggi si può chiudere in pochi metri quadri. Pareti per lo più bianche, arredamento essenziale, pochi mobili squadrati (e chi lo ha il tempo di pulire e sistemare!), pochi soprammobili, possibilmente di design, secondo la moda del momento, credenze semivuote che conservano servizi da 6 (quando mai capiterà di invitare più di 6 persone! Rarissimo, ci si penserà in seguito!). Pochi oggetti di valore. L’argenteria, ad esempio, necessita di manutenzione, non è “pratica”. In più, per il regalo di nozze è auspicabile la famosa “busta” per una romantica e rilassante luna di miele ai Caraibi, piuttosto che collezionare servizi per pranzi che non si intende organizzare. Ancora, il mondo pubblicitario e grafico, che anche rappresenta i costumi e gli usi della società, ha visto profondi mutamenti: dalle pubblicità rumorose, colorate e “caciaroni” degli anni '90, a schermate molto più tranquille. Messaggio chiaro e diretto, volto per lo più a stuzzicare il bisogno di benessere individuale, la cui ricerca caratterizza il nostro tempo.

Addirittura i cartoni animati dalle linee morbide e dai colori accesi, sono stati ridisegnati: una grafica essenziale, composta da poche linee. Disegni per lo più digitali perché il nostro occhio, ormai, in assenza del contesto di cui ci siamo forse auto-privati, vede solo i dettagli “decorniciati”.

Non si intende dare un giudizio di valore: in questo ventennio il progresso ha consentito passi in avanti in molti campi. L’impressione, tuttavia, è che sia necessario riqualificare il proprio tempo e tornare ad arricchire la sfera personale e sociale. Forse la pandemia, se vogliamo trarre almeno qualche insegnamento da questo duro momento storico, ci spingerà in questa direzione, avendo portato questo stile di vita alle estreme conseguenze.

Attendiamo fiduciosi.

l'Obiettivo edizioni

Dopo tanti anni di attività del nostro Quindicinale, **l'Obiettivo Edizioni** intende pubblicare libri particolari e interessanti, come ha già fatto qualche volta. Intende suscitare la vostra curiosità proponendo spunti sempre nuovi e valorizzando il concetto di “Casa editrice” nella sua originaria genuinità: uno strumento comunicativo in cui autori e lettori si incontrano e si confrontano arricchendosi reciprocamente. Saremo felici di accogliere nuove penne per la realizzazione di progetti coinvolgenti per una cultura in continua evoluzione. Scriveteci!

Astronomia e curiosità

Apophis, un ritorno senza collisione con la Terra

di Sabrina Masiero

Sarà sicuramente un ritorno tranquillo e, possiamo anche dire, “passionante” per tutti gli abitanti della Terra, quello di 99942 Apophis, l’asteroide che ha fatto parlare di sé dal giorno della sua scoperta, avvenuta il 19 giugno 2004 grazie al lavoro di tre astrofisici, Roy A. Tucker, David J. Tholen e Fabrizio Bernardi, al Kitt Peak National Observatory in Arizona. Fra sette anni, esattamente il 13 aprile 2029, l’asteroide Apophis passerà a meno di 32 000 chilometri dalla superficie della Terra, una distanza inferiore rispetto a quella in cui si trovano i satelliti geostazionari, rendendosi visibile anche ad occhio nudo per alcune ore in l’Italia, cosa unica nel caso di Apophis, dato che solo l’asteroide 4 Vesta, essendo luminoso, raggiunge in opposizione una magnitudine tale da risultare visibile ad occhio nudo.

Sedici anni più tardi possiamo tirare un sospiro di sollievo ma difficilmente alcuni ricercatori di NASA e ESA dimenticheranno la notte di Natale del 2004, quando i calcoli dell’orbita di 99942 Apophis avevano mostrato che, con un volume di 300 metri di diametro, l’oggetto risultava avere più di due possibilità su cento di colpire la Terra esattamente il 13 aprile 2029. «Si trattava della previsione più nefasta mai registrata per un Near-Earth Asteroid con dimensioni superiore ai 140 metri», afferma Alessandro Nastasi del GAL Hassin, impegnato nella ricerca di asteroidi e comete. «Questa è infatti la dimensione oltre la quale comete e asteroidi Near-Earth vengono anche classificati come *potenzialmente pericolosi*, in quanto un loro ingresso in atmosfera non riuscirebbe a disintegrarli completamente, portando alla sopravvivenza un bolido di qualche decina di metri di diametro, con un’energia tale da essere in grado di provocare disastri su scala regionale oppure uno tsunami nel caso di impatto sull’oceano».

Per il suo ultimo passaggio vicino alla Terra si è svolta una campagna osservativa a livello internazionale coordinata dall’International Asteroid Warning Network (IAWN), organizzazione che raggruppa e raccorda gli sforzi di numerosi enti e istituti di tutto il mondo per la scoperta e il monitoraggio di asteroidi Near-Earth allo scopo di proteggere il nostro pianeta da un possibile impatto. Il GAL Hassin è parte dello IAWN da febbraio 2020 e ha partecipato alla Campagna osservativa con il Telescopio Galhassin Robotic Telescope 1 (GRT1).

«L’esperimento ha avuto successo in quanto, dopo appena un mese di osservazioni, è stato possibile stimare la regione del nostro pianeta che sarebbe stata a maggior rischio di impatto per il 2029», continua Alessandro Nastasi, che ha portato avanti la campagna osservativa Apophis per il GAL Hassin. «In un paio di mesi le analisi e le simulazioni compiute da tutti i partecipanti, tuttavia, hanno permesso di escludere qualunque probabilità di impatto con la Terra. Apophis ci passerà vicino nel 2029 ma non ci colpirà».

Un’altra caratteristica strategicamente importante da studiare degli asteroidi potenzialmente pericolosi è il modo in cui questi oggetti riflettono la luce del Sole e come questa proprietà vari in funzione del tempo (la cosiddetta “curva di luce”).



Avvicinamento di Apophis alla Terra, giorno 13 aprile 2029. I puntini blu rappresentano i satelliti geostazionari, a 36 000 km di quota. (NASA/JPL-Caltech)



«Questi elementi possono essere importanti per capire la geometria e la composizione del corpo celeste, ma anche il suo grado di coesione: nel caso la velocità di rotazione sia molto elevata, infatti, è possibile dedurre che si tratti di corpi molto coesi e densi, perché altrimenti si sfalderebbero sotto la propria forza centrifuga», afferma Nastasi. Le deboli variazioni di luminosità rilevate dal telescopio GRT1 tra il 28 e il 31 marzo 2021 hanno permesso di ottenere la curva di luce e, da essa, stimare il periodo di rotazione dell’asteroide. Nel corso di una stessa notte, l’asteroide ha mostrato una variazione di luminosità significativa, legata alla sua forma. Tale variazione non si sarebbe avuta se l’oggetto fosse stato perfettamente sferico (la curva sarebbe risultata piatta). Nonostante le condizioni meteo non ottimali (aspetto che si riflette in una maggiore dispersione dei punti), i dati ottenuti dal GRT1 hanno permesso di ricavare un periodo di rotazione di Apophis pari a 30,9 ore, confrontabile con quello di 30,4 ore riportato in letteratura.

Calcoli alla mano, Apophis non ci colpirà neppure per i prossimi 100 anni. Uscito quindi dalla *Risk List* degli oggetti pericolosi, Apophis sarà uno spettacolo anche per gli italiani che, tempo permettendo, la sera del 13 aprile 2029 potranno alzare gli occhi al cielo per osservarlo ad occhio nudo. Dai calcoli compiuti con il programma ORSA, Albino Carbognani, INAF – Osservatorio Astronomico di Bologna, ha stimato che sorgerà a sud-est verso le ore 18 italiane già ben visibile a occhio nudo. Spostandosi rapidamente nel cielo, attraversando le costellazioni del Corvo, del Leone e del Cancro, raggiungerà la sua minima distanza con la Terra, per poi allontanarsi da noi attraversando le costellazioni dell’Auriga e del Perseo, rimanendo visibile per circa 4-5 ore. Uno spettacolo unico, da non perdere. Appuntamento, dunque, fra sette anni con un protagonista non più pericoloso nel nostro cielo.



Intervista al popolo

Il Partito: è scuola di coscienza o palestra di convenienza?

Ringraziamo per la cortese collaborazione i lettori che alla nostra domanda posta su Facebook e con WhatsApp hanno risposto e argomentato con capacità di sintesi. La nostra particolare ammirazione va a coloro che non hanno risparmiato l'ironia e il buon umore.

Detta così, la risposta sembra semplicissima, per come si porge a noi. Il sentore che abbiamo è solo per il loro tornaconto. Ma, vista anche la velocità con cui si affacciano nuovi partiti alla vita politica, alla stessa velocità svaniscono. Quindi la convenienza è la risposta più appropriata, perché si può dividere o spartire, mentre la coscienza è individuale.

Franco Alessi - Brescia

Secondo me deve essere scuola di etica e coscienza verso umanità e Madre Terra.

Alfonso Baio - Palermo

Indubbiamente è "PALESTRA DI CONVENIENZA". Basta osservare i vari passaggi di casacca, determinati dalla possibilità di avere incarichi di prestigio in un partito o un altro, oppure per la possibilità di essere rieletti. Sono finiti i tempi in cui si credeva, ardentemente, negli ideali del proprio partito il quale era "uno e insostituibile".

Peppe Barreca - Palermo

Oggi il partito è soltanto palestra di convenienza tanto è vero che i suoi adepti cambiano idea molto spesso a seconda, appunto, della convenienza e ciò avviene anche da parte dei politici, all'interno dei partiti stessi.

Mimmo Carta - Palermo

In Sicilia i maneggioni della politica meridionale hanno saputo agire oppure hanno ceduto a vecchia pigrizia e a vecchie sollecitazioni di ordine particolaristico? Ricordiamoci che in democrazia vi sono sempre le elezioni per scegliere una classe dirigente migliore.

Gaetano Cuttitta - Palermo

A mio irrilevante parere, i partiti di oggi, specie quelli appena fondati o risorti dalle materie del mancato consenso, sono scuole di convenienza di parte. In mancanza di ideologie condivise, dopo la morte apparente delle ideologie, la coscienza si sviluppa e coltiva nella palestra della mente e nel sano agonismo comportamentale di ognuno di noi.

Alessandro Dell'Aira - Cefalù

Il quesito è quanto mai intrigante. Il partito, per definizione, dovrebbe basarsi su ideologie ed orientamenti politici, dunque appartiene a categorie che oggi, purtroppo, sono lontane dai principi ispiratori. Dovrebbe essere sicuramente "Scuola di coscienza" e soprattutto scuola di "convivenza e di servizio sociale". Considerata la degenerazione della politica, il partito è diventato non solo "palestra di convenienza", ma, piuttosto, laboratorio e fucina di "sconvenienza e opportunismo"... Si potrebbe innescare un bel dibattito!

Mimma Di Figlia - Bompietro

Dovrebbe essere una scuola di coscienza, con

l'avvento dei "furbi" o degli scaltri è diventata una palestra di convenienza. Con il progredire dei cretini, quelli che una volta erano i Partiti adesso sono diventati qualcosa per cui si fa il tifo, mentre il voto ai candidati viene dato come quando si punta alle corse dei cavalli, se è vincente va bene, se merita la fiducia non va bene. Con tutto il cuore spero di sbagliarmi.

Antonio Di Garbo - Castelbuono

Il partito è un mezzo, uno strumento per gestire la cosa pubblica utilizzando il consenso degli iscritti o soci o simpatizzanti per il raggiungimento dell'obiettivo del bene comune. Qualcuno intende invece il partito come palestra per auto affermazione e per arrivare, nel più breve tempo possibile, alla gestione del potere. In ambedue i casi il partito è un mezzo, cambia il fine: nobile o di esercizio del potere per ragioni personali.

Stanislao Di Piazza - Palermo

Dovrebbe essere scuola di coscienza ma, ahimè, è diventato oggi palestra di convenienza e noi non ci possiamo fare niente.

Serafina Errante Parrino - Castelvetrano

Al partito, inizialmente, vi si aderisce con convinzione e per portare avanti le proprie idee per il bene della collettività... Successivamente ti trovi davanti due strade: la prima ti porta davanti a una tavola imbandita, la seconda all'anonimità...

Mario Fesi - Castelbuono

Dovrebbe essere scuola di coscienza... ma, purtroppo, credo sia più di frequente la seconda ipotesi.

Alessandro Giannasi - Sassuolo

Il popolo ha deciso di annullarsi!

Angelo Guarnieri - Genova

1. In alcuni nasce come scuola di coscienza e poi diventa palestra di convenienza
2. In altri è fin dall'inizio palestra di convenienza
3. In pochi nasce e rimane come scuola di coscienza

Antonella Lampone - Palermo

Dovrebbe essere una prova di coscienza ma quasi sempre diventa una prova di convenienza.

Santino Leta - Castelbuono

Entrambe le cose! È scuola di coscienza per le persone oneste che hanno un ideale e lo portano avanti credendoci e, spiace dirlo, ormai sono rimaste in poche. È palestra di convenienza e aggiungerei di opportunismo per molti che saltano da un carro del vincitore a un altro, cambiando casacca con la stessa semplicità con cui ci si cambia d'abito.

Maria Lima - Villafranca Veron.



Intervista al popolo

A margine del sondaggio

← Scuola di coscienza. Bella domanda, ma sicuramente vincerà l'altra risposta.

Gandolfo Pietro Macaluso - Petralia Soprana

Mi dispiace, ma scuola di convenienza. Purtroppo.

Giovanni Marguglio - Castelbuono

Il partito? Beh, dipende:

- Se lui è partito, avrà avuto le sue buone ragioni: gli auguriamo buon viaggio.

- Se poi è partito di... testa, ci dispiace. Eravamo compagni di scuola, e lui era così bravo, così sveglio! Forse ora, con l'età... va perdendo colpi... Capita!

- Partito alla siciliana? Cioè *partitu, bonu o tintu* che sia. Si allude al fidanzamento con le sue letizie (...*arria si fici u partitu*) e con i suoi dolori (...*s'allavancà u partitu, stu partitu un si fa...*). Se invece ci referiamo al verbo "partire" mi piace menzionare la bella frase: *si partiu pp'a megghiu fimmina*, alquanto prepotentemente maschilista.

- Partito... se profferito come "par Tito", potrebbe essere interpretato come "simile a Tito", evocando il grande imperatore romano, più esattamente Tito Flavio Cesare Vespasiano Augusto: insomma "par Tito" sarebbe un complimento di inestimabile efficacia!

- Resta infine il sostantivo "partito", con decisa allusione politica. Vocabolo molto appropriato ai tempi degli ideologismi passati, talvolta molto marcati (marxista, socialista, liberale, repubblicano, monarchico, ecc.), talvolta piuttosto effimeri (...*"il partito della bistecca"*), oggi non più di moda. Ora c'è il "leader", personaggio mitico, noto per le sue televisioni o per il suo talento nel teatro comico o per avere combattuto giri importanti di tangenti. Purtroppo oggi la fede al partito è debole. Si passa spesso al "gruppo misto"... anche questo è un partire! Ci sarà "convenienza"? Forse sì, forse no... sì, no... sì/no a prova contraria. Insomma: ai posteri l'ardua sentenza!

Sandro Morici - Roma

Dovrebbe essere "scuola di coscienza" in quanto dovrebbe formare delle persone attente ai bisogni della comunità, ma tante volte questo fine viene DISATTESO. Peccato!!!!

Anna Oddo - Torino

Essere di parte è solo convenienza di interessi personali e carrieristici.

Giuseppe Piro - Castelbuono

Scuola di convenienza. Perché? Chiedetelo ai trasformisti!

Gioachino Rannazzisi - Polizzi Generosa

Sicuramente palestra di convenienza, e mi sembra alquanto riduttivo. A turno ci hanno illusi tutti i nostri politicanti di destra, di sinistra e di centro. Poi costoro si sono rivelati nel fare il contrario di ciò che predicavano. TUTTI. **Pietro Sferrino - Castelbuono**

Mah, più che parlare di "partiti", oggi, almeno a livello locale, è più corretto parlare di gruppi di persone che, in COSCIENZA, condividono idee ed esperienze, provano a trovare soluzioni a quelli che ritengono essere i piccoli (o i grandi) problemi di una comunità, impiegano il loro tempo a provare a dare risposte ai bisogni reali di un paese... o i bisogni del "paese reale" (qualunque cosa significhi paese reale).

Maurizio Spallino - Castelbuono

Il Partito è partito. Dileguossi! Se cerchi la coscienza non sbagliare indirizzo. È dentro di te sin dal soffio di Dio nelle narici di Adamo. Se cerchi la convenienza allora guarda alla migliore palestra e che sia anche quella più a buon mercato: suderai sempre con dignità...

Franco Virzi - San Cataldo

La nostra indagine, purtroppo, ha messo in luce un comune sentire per niente fiducioso nei confronti della partecipazione del cittadino alla vita politica mediante i Partiti. Siamo certi che il risultato del generale convincimento che la "malattia" del Partito non sia frutto del sistema democratico alla base della nostra Repubblica, riteniamo invece sia il frutto della degenerazione di comportamenti umani dai valori scaduti.

I principi della democrazia si avvalgono di una carta di doveri del cittadino che però gli addetti al controllo del rispetto della legalità, anch'essi cittadini, non riescono o non amano far rispettare fino in fondo. Ciò anche per il fatto che l'attività giudiziaria, per niente snella e veloce, si è aggrovigliata in una magistratura afflitta da scandali e dalla colpevole lentezza che impastoia l'applicazione delle leggi.

Siccome i parlamentari dei partiti dell'arco istituzionale dispongono di un certo potere all'interno delle più delicate funzioni dello Stato, la già malata azione della politica non riesce a curare le patologie italiane.

Peraltro, è a sua volta ammalato o precluso il meccanismo che porterebbe le belle persone di alta moralità ed etiche a impegnarsi con spirito di servizio: viene dato spazio a chi è affaristicamente portatore di voti; contano i numeri più che la qualità. Ne deriva che il Sistema marcio ha travolto persino la civiltà della Nazione e il suo equilibrio sociale. La bandiera italiana è ormai la convenienza economica più che il tricolore.

Considerata la situazione, necessita urgentemente l'istituzione di scuole di apprendimento e di trasmissione dei valori necessari alla crescita umana e politica, che prevedano l'affiancamento degli allievi alle amministrazioni locali, premiando e incoraggiando il loro impegno e i buoni risultati volti a far registrare il miglioramento sociale e culturale di una comunità. Ci sbagliamo?

l'Obiettivo

Confronti

Il costume nella pubblicità

a cura di Lucia Sandonato



1964 – Momento gioioso. Il prodotto trova spazio nella cornice familiare. Molti colori e molti oggetti presenti. La casa è “ricca”. Sotto è presente una descrizione del prodotto.



1980 – La parte testuale della pubblicità è tutt’altro che essenziale. Descrizione abbastanza lunga del prodotto. Anche qui abbiamo vari oggetti intorno al nucleo familiare (mamma-figlio)



2013 – Il contesto familiare è presente ma la modalità comunicativa è totalmente diversa: predominanza di un unico colore che rende lo sfondo omogeneo in modo da fare risaltare il prodotto. Messaggio breve e conciso e, in basso, invito a consultare i social.



2018 – Messaggio breve e chiaro. L’obiettivo è sulla confezione. Il prodotto, probabilmente, è ormai “collaudato” (qua puoi benissimo sostituire l’altra immagine con la nutella sempre in primo piano)

Il costume nella pubblicità

a cura di Lucia Sandonato



Anni '90. Nuova tendenza: Parquet. Legno di qualità, molto in voga in quegli anni fa da padrone nell'intero contesto. Presente un richiamo ai design del passato. Diversi suppellettili e quadri in stile realista.



Anni '50. Tinte calde. Luce calda – cioè gialla – da entrambi gli angoli e caldo anche il pavimento con la tipica moquette, oggi considerata poco igienica perché difficile da lavare. Stanza piena con diverse figure geometriche che dialogano tra loro secondo un'armonia a cui non siamo più abituati.



2020: Rottura con il passato, predominanza di toni freddi, pochi oggetti di decoro, lampadario di design e stampe di gusto contemporaneo. Il divano è pensato per il relax, per un momento davanti la tv, piuttosto che per intrattenersi con gli ospiti, come invece la struttura stessa dei due precedenti ci suggerisce.



I nostri amati Duck Tales.
Confronto anni 90/2017 –
Linee morbide verso linee essenziali. Movimento tondeggianti verso disegno squadrato e dettagli più accentuati.

Scrivere per l'Obiettivo!

Questo Periodico segue un progetto di "Nuovo Umanesimo": ospita il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongano al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

direttore responsabile:

Ignazio Maiorana

Hanno contribuito alla realizzazione di questo numero:

Milvia Averna, Sabrina Masiero, Salvatore Petrotto, Lucia Sandonato

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori